

## EMERGENZA CAMPANIA

Ha annunciato che la spazzatura è sparita  
E viene oggi a Napoli per dirlo pubblicamente  
Ma i fatti dicono clamorosamente il contrario

Sarà forse libero il capoluogo campano  
Ma tutte le zone intorno continuano  
a soffocare. Di sacchetti e di odori nauseabondi

# Rifiuti, ecco smentito Silvio-Pinocchio

■ «L'emergenza rifiuti non è finita, come sanno bene i cittadini campani. E Berlusconi farebbe bene, per rispetto verso di loro e verso la verità, ad evitare improbabili sceneggiati a metà tra fiction e propaganda», afferma Roberto Della Seta, senatore del Pd e capogruppo in commissione Ambiente. I rifiuti non sono spariti da Napoli, come testimoniano le immagini qui a fianco, e non sono spariti certamente dal popoloso hinterland del capoluogo campano. «Negli ultimi mesi ci sono stati passi avanti - commenta Della Seta - grazie al lavoro di Bertolaso, alle scelte fatte a suo tempo da De Gennaro e alla responsabilità degli amministratori campani. Ma di rifiuti per le strade ce sono ancora molte migliaia di tonnellate, soprattutto in provincia di Napoli, e la strada per dare alla Campania un sistema di gestione dei rifiuti sicuro ed efficiente è ancora lunga. Il presidente del Consiglio eviti allora di scimmiettare le leggendarie simulazioni del Duce, che per mostrare un'Italia inesistente spostava le flotte aeree a seconda del passaggio dei potenti stranieri, spostando la monnezza nelle strade lontane dagli occhi dei ministri».

Oggi il presidente del Consiglio sarà infatti a Napoli a dare l'annuncio dell'avvenuta ripulitura della città. Che la situazione non sia propriamente sistemata lo smentisce anche un elenco dettagliato di siti dell'area del napoletano dove sono localizzate giacenze di rifiuti «non classificabili come rifiuti urbani». La lista è stata inviata dalla Struttura del Sottosegretario con delega all'Emergenza rifiuti in Campania alle Asl competenti per territorio con la richiesta di provvedere alla rimozione e al conseguente idoneo smaltimento così come previsto dalla normativa vigente. I cumuli, una cinquantina in tutto, per la presenza di residui di incendi, carcasse di elettrodomestici, copertoni di auto e simili, presentano caratteristiche tali da non poter essere classificati come rifiuti urbani ma come rifiuti speciali e pertanto soggetti per legge a trattamento specifico. Sono più o meno 3mila tonnellate.



Monnezza ancora nelle strade, da sinistra in senso orario, Napoli via Nazionale delle Puglie, Pomigliano d'Arco, Napoli periferia est, Casalnuovo Foto di Giulio Piscitelli/Controluce



## PROCURA DI MARSALA

# L'ultimo oltraggio: Di Pisa al posto di Borsellino

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Lo stesso motivo che nel '90 indusse il Csm a nominare Antonino Meli a capo dell'ufficio istruzione di Palermo contro il più esperto ma più giovane Falcone. Lo stesso motivo che nel 1989 aveva indotto Leonardo Sciascia ad attaccare sciaguratamente Borsellino sul *Corriere* come «professionista dell'antimafia», per essere stato preferito a un collega più vecchio proprio come procuratore di Marsala. Ora, vent'anni dopo, l'anzianità torna a prevalere sul merito grazie ai laici del centrodestra, ai togati di Ml e di Unicostr e al soccorso rosso della laica Ds Tinelli.

Chi è Di Pisa? L'ex pm del pool Antimafia di Palermo che Falcone considerava l'autore delle lettere anonime del «corvo» nei mesi dei veleni a palazzo di giustizia. Lettere che accusavano Falcone e De Gennaro di manipolare i pentiti e di aver addirittura consentito a Totuccio Contorno di tornare a Palermo per assassinare i nemici della sua famiglia. Per quelle lettere Di Pisa fu processato a Caltanissetta: condannato in primo grado perché un'improvvisa rinvenuta sulle lettere del corvo corrispondeva in molti punti con la sua, comparata con una sua prelevata di nascosto dall'alto commissario Domenico Sica su una tazzina di caffè. In appello fu poi assolto perché quella prova fu giudicata inutilizzabile. Dunque, per la legge, Di Pisa è innocente. Ma, anche dimenticando quella vicenda, restano e pe-



gano come macigni le terribili accuse lanciate da Di Pisa a Falcone nell'audizione al Csm il 21 settembre 1989, quando fu chiamato a rispondere della sua fama di «anonimista» impenitente raccontata da alcuni colleghi. Quel giorno Di Pisa dichiarò quanto segue: «Disapprovo la gestione dei pentiti e i metodi d'indagine inopinatamente adottati nell'ambiente giudiziario palermitano (...), una certa concezione di intendere il ruolo del giudice e lo stravolgimento dei ruoli e delle competenze istituzionali (...), l'interferenza del giudice con la funzione dell'organo di polizia giudiziaria (...). Falcone prese contatti e impegni con le autorità americane a titolo non si sa bene come, concernenti provvedimenti di competenza della corte d'appello (...). Il GI (Falcone) si trasformò anche in ministro di Grazia e giustizia (...). Emerge la figura del giudice "planetario" che si occupa di tutto e di tutti, invade le competenze, ascolta i pentiti e non trasmette gli atti alla Procura (...), indaga al di là di quello che è il processo (...). Una gestione dei pentiti familiare e gravemente scorretta, per non usare aggettivi più pesanti (...). Falcone portava i cannoli a Buscetta e Contorno (...), un rapporto confidenziale, una lo-

gica distorta tra inquirente e mafioso (...). Falcone fece pervenire tramite De Gennaro a Contorno e Buscetta i suoi complimenti per il modo sicuro in cui si erano comportati (al maxiprocesso, ndr). Voleva un ruolo passivo per il pm che assisteva agli interrogatori (...). La gestione dei pentiti e il contatto con gli stessi è stato sempre monopolio esclusivo del collega Falcone e di De Gennaro (...). Io avevo manifestato una differenziazione tra una posizione garantista e quella sostanzialista (di Falcone, ndr). Per carità, non voglio insinuare nulla, ma in tutti gli interrogatori dei pentiti, di Buscetta, di Contorno, di Calderone, non vi sono contestazioni: tutto un discorso che fila, mai un rilievo, mai una contraddizione fatta rivelare dall'imputato». E ancora: Di Pisa accusò Falcone di condotte «di inaudita gravità» e di «stravolgere le regole e le competenze istituzionali», nonché di «intrecci e alleanze con i giornalisti». Accuse che toccheranno, uguali identiche, ai successori di Falcone, cioè a Caselli e ai suoi uomini, ai quali verrà addirittura rinfacciata «l'eredità di Falcone», divenuto - dopo morto ammazzato - un cadavere da gettare addosso a chi aveva raccolto la sua eredità. Ora si fa un altro passo indietro: si premia chi quelle accuse lanciava non a Caselli e agli altri pm antimafia che hanno avuto il torto di restare vivi, ma all'eroico Falcone. Del resto, oggi, il nuovo eroe è Vittorio Mango-

# COMUNI: ALLARME ROSSO

## Assemblea nazionale dei Sindaci del PD

**Paolo Fontanelli**  
**Giuseppe Fioroni**  
**Walter Veltroni**

Roma, lunedì 21 luglio 2008, ore 10.30-14.00  
Sala Conferenze PD - Via Sant'Andrea delle Fratte, 16



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Partito Democratico